

EVENTI. La villa alle Scalette sede della Trend per tre sere "rivestita" dallo stilista

Una casa alla Missoni fra colore e geometria

E i mosaici diventano quasi tessuti preziosi

di Alessandro Zaltron

Può una villa apparire sensuale? La domanda sembra oziosa solo a chi non abbia avuto la ventura di visionare, vestita di tutto punto da Missoni con le sue installazioni, Villa alle Scalette, la dimora di fine Seicento acquisita da Pino Bisazza per trasformarla nel quartier generale della sua azienda, la Trend, azienda leader nel campo dei mosaici vetriati. In effetti l'imponente Arco palladiano annuncia una creatura di tutto rispetto e la ripida ascesa rammenta la fatica necessaria a raggiungere gli obiettivi impervi - come l'attenzione di una donna di classe.

La scala dell'ultimo tratto svela poco a poco l'oggetto del desiderio, imbellettato per tre giorni da una batteria di fari che le imporporano le facciate, arricchite da una esplosione di fuochi pirici silenziosi ottenuti proiettando in dissolvenza fiori d'artificio missoniani.

Ma lo stilista non si è limitato al visus, all'aspetto esteriore. Anzi, da studiare è il processo attraverso cui la marmorea eleganza della villa è stata resa ancor più seducente illuminando, modificando, aggiungendo e talora mascherando - come un make-up ben ideato per una muliebre cerimonia di gala.

L'ingresso viene impreziosito da una passerella in mosaico, realizzata proprio per una sfilata di Missoni. È un elemento so-

vrapposto al normale vialetto d'accesso in palladiana veneta e suggerisce lo stile dell'allestimento complessivo.

Nell'atrio si notano immediatamente il gigantesco tappeto e gli arazzi dagli inconfondibili colori, alle cui estremità sono posizionate due statue in misura reale di Ottavio Missoni, con la sua silhouette di profilo, realizzate in foglia di oro zecchino bianco, sagomato a tasselli di mosaico e protetto da un velo di smalto (lui, il protagonista ritratto, a causa di problemi di salute fa solo una toccata e fuga).

Comincia a sembrare plausibile lo schieramento di security, gentile ma ferma, che spunta da ogni angolo con i curiosi fili delle ricetrasmittenti che rimandano a un incrocio fra Matrix e il vertice dei potenti del pianeta. Particolarmente evidente la presenza muscolare nella sala sulla destra dell'entrata dove sono conservati tre preziosi abiti delle collezioni Missoni, alcuni quadri in tessuto e un vestito del medesimo stile ma realizzato, anziché in lana, con mosaico vetriato. Completano l'arredo alcune bacheche dove sveltano modelli storici, disegnati a mano, della longeva dinastia di stilisti, attivi da oltre mezzo secolo, e alcune copertine loro dedicate dalle riviste di moda. Sulle pareti anche un ritratto di famiglia, quadro la cui cornice - pezzo unico - è cesellata a mosaico.

Proseguendo lungo il corridoio centrale ci si im-

batte nell'invenzione più curiosa: il giardino trasformato in salone per i ricevimenti. Non ci si accorge subito che il pavimento è una piattaforma flottante sull'erba e le pareti sono costituite da una miriade di cordicelle parallele che regalano l'effetto vedo-non vedo verso l'esterno. A terra spicca la specialità della casa: rivestimento di mosaico in tutte le salse (zig zag, ricami lineari, codici a barre, grafismi distintivi della maison). E a proposito di culinaria, gli aperitivi si sor-

seggiano in questo spazio che esiste solo per tre giorni, complesso da montare date le caratteristiche del palazzo e del parco, omaggio all'effimero - e quindi alla bellezza intensa e caduca. Solerti camerieri - il catering è interamente curato da una ditta specializzata di Milano - offrono delizie con nomi impronunciabili e dai gusti comprensibili prestando un po' d'attenzione. Chi avrebbe mai pensato, ad esempio, che quelle vaschette non contenessero decorazioni floreali ma verdura essiccata, tagliata così fine da risultare trasparente? E chi ha intuito, nei vasetti che sembrano portacandele, una delicatissimo mousse al gusto di "caprese scomposta"?

Smaltita la sorpresa c'è tempo per decodificare anche gli arredi: per iniziare, quattro altissimi vasi riproducenti sulla superficie i disegni di Missoni, interamente modellati a

mosaico. Il valore è inestimabile e infatti nemmeno l'efficientissimo addetto stampa, Mirko De Munari, ci riesce: «Sono pezzi unici, opere d'arte». La decana Rosita Missoni si esalta: «Alla mia età è difficile trovare stimoli, appassionarsi a qualcosa;

ma qui è tutto perfetto. Stavo pensando che quei vasi starebbero benissimo nell'atrio di un albergo che dobbiamo progettare per degli sceicchi». Qui il servizio d'ordine è più blando: ogni vaso pesa 150 chili, per asportarlo impunemente ci vorrebbe un elicottero.

L'open space è puntellato di numerose altre creazioni, già in repertorio o prodotte appositamente, dalle panche in legno zebbrate ai paralumi che sembrano alchechengi, dai pouf policromi alla torta maxi in cera con stoppino. Il d.j. marca il felice connubio di forme e cromie mixando in modo soft pezzi fra il lounge e il soul.

«L'apprezzamento della bellezza presuppone la sua condivisione» proclama ogni centimetro quadrato. Gli ospiti, 300 selezionati per ogni serata - ieri i "vip", fra cui Santo Versace -, sono quindi accompagnati nei sotterranei della villa, dove l'area benessere, solitamente accessibile ai dipendenti, è stata resa fonte di un'altra goduria: per il palato. Specialità inedite e rodiate convivono all'insegna del comune denominatore: cibo da pizzare con le mani - o finger food, che fa più chic.